Anno III (Abb. postale) Udine, Sabato 23 Febbraio N. 47

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Le ore di lavoro dei fanciulli

(Dalla *Lega della Democrazia.*)

Nell'articolo primo del progetto di legge presentato dal ministro Berti si stabilisce che i fanciulli non possano essere ammessi nelle officine, se non quando abbiano compiuto i dieci anni e il loro lavoro vien limitato a non più di sei ore.

Un decreto reale dovrà poi determinare quali sono i lavori pericolosi, quali gli insalubri per i piccoli operai, e rigorosamente vietarli.

Il progetto, li per li, è tale da render contenti tutti coloro che non si addentrano bene nelle cose: è senza dubbio un passo avanti, e quanto alle ore del lavoro ed all'età del bambino che entra in una officina risponde generalmente ai criteri dei più liberali economisti che abbiano trattata la questione.

È però, secondo il solito, una riforma annacquata, un rimedio non radicale, un cataplasma che può rendere e rende meno dolorosa una piaga, ma che non giunge, nè potrebbe mai giungere ad estinguerla.

Ammettendo pure che la età del fanciullo debba essere di 10 e non di 12 anni, e menando buone le 6 ore di lavoro, è egli tutto questo il dovere che incombe allo Stato in vantaggio del piccolo operaio?

Non deve forse lo Stato tutelare la salute fisica e quella morale dei poveri infelici che nella vita in cui gli altri sono fatti lieti dalle carezze materne si trovano scaraventati in quelle bolgie delle officine?

* *

Prima di ammettere un fanciullo in una miniera, in una cava, in una officina, dovrebbe farglisi una scrupulosa visita da medici a ciò destinati dal governo.

Se questi medici non riconoscessero nel *visitato* la robustezza necessaria per sobbarcarsi al faticoso lavoro dell'operaio, dovrebbero immediatamente farne dichiarazione e rimetterla a un'autorità competente: o se, dopo questa dichiarazione, vi fosse un proprietario, un accollatario, un capo fabbrica che pigliasse qualcuno di questi fanciulli, dovrebbe essere seriamente ed esemplarmente punito.

La società deve essere l'ortopedica della natura, e non la tiranna di quelli tra i poveri figli che hanno diritto al rispetto maggiore, perchè sono gracili, deboli e infermi.

In quanto alla salute morale, non meno grave nè meno importante è il lavoro che deve fare il governo.

Avvezzi a non portare il barbazzale a nessuno, e a dire quanto a noi sembra verità tanto ai potenti quanto alle moltitudini, non esitiamo a dichiarare che la maggior parte delle officine non sono oggi che un fomite perenne di corruzione.

Il fanciullo poco dopo che è entrato nell'officina non ha nè può avere più alcun mistero della vita: egli è il bersaglio degli scherzi grossolani dei suoi compagni maggiori d'età; dopo poco che sta sul lavoro lo vedete atteggiarsi ad uomo; fuma, beve, bestemmia: frequenta la bettola e trova un conforto nell'acquavite, resa indispensabile al nostro operaio dalla carezza dei viveri e dalla modicità dei guadagni.

E che cosa dire poi delle miniere e delle cave?

Giova sperare che, siccome la legge contempla una serie di lavori pericolosi per i fanciulli, siano in queste serie comprese tanto le une quanto le altre.

* *

Strazianti sono le descrizioni della vita che sono costretti a condurre i poveri innocenti nelle cave di zolfo — vita di abbrutimento, di privazione, di continuo pericolo. Lavorano in una atmosfera irrespirabile, in atri e in tane, dove a ogni piè sospinto si può incontrare la morte; non possono parlare, non cantare perchè l'afa li soffoca.

Nè meno strazianti sono le disgrazie che accadono ogni giorno intorno alle macchine al cui servizio si dedicano esclusivamente bambini e bambine.

È una dolorosa, una lunga statistica quella di queste vittime.

Si provvederà d'ora innanzi, e si vorrà impedire che in questi lavori sieno applicati i ragazzi?

E sarà possibile farlo?

Da questo lato il progetto di legge ha delle lacune inqualificabili.

Che cosa dire poi dei ragazzi degli agricoltori?

* *

In tutte le leggi presentate dal Berti — lo dicemmo altre volte — non ci si occupa nè punto nè poco delle classi agricole, quasichè queste in Italia non costituissero la gran maggioranza della classe operaia.

Anche nella legge sui fanciulli è da notarsi lo stesso difetto.

I nostri contadini tengono quasi tutti dei ragazzi che fanno lavorare come cani, da mattina a sera; perchè il progetto di legge non contempla questo caso, perchè non ha alcuna disposizione in proposito?

E per giudicare quanto sia miseranda la condizione di questa povera gente della nostra campagna mi contenterò di riportare soltanto questo brano di descrizione del fanciullo dell'agricoltore calabrese che ci vien fatta dal Padula:

« Fino ad otto anni il fanciullo calabrese va dietro al mulo, all'asino, alle pecore, al maiale; a nove anni lavora nel campo e guadagna 42 centesimi il giorno; a quindici ne ha 67, a venti 85 e la minestra o 1 e 25 senza minestra.

« E allora pensa ad ammogliarsi perchè in Calabria per dormire a letto bisogna esser marito. Fino a due anni dormì nel misero giaciglio ove venne alla luce; nacque il secondo fratello ed egli fu respinto nella parte inferiore del letto, *a piedi*; nacque il terzo ed egli uscì dal letto e dormì nel cassone; nacque il quarto ed ei cadde giù dal cassone e si trovò a dormire sul focolare. Poi nella stagione d'inverno passò la notte nel pagliare accanto all'asino, e d'estate prese sonno sulla via alla scoperta e, dormendo, prese le febbri ».

Questa la condizione dei piccoli operai delle nostre campagne, non contemplata, come abbiamo detto nel progetto di legge.

Si elevi in seno alla Camera una voce pietosa a favore di tante povere creaturine che stanno peggio dei cani.

Vi sono le società di patrocinio per

---

2 APPENDICE

I tre diamanti.

(Traduzione dal francese di APORÈMA)

L'unico figlio venuto al mondo da questa unione fu Adjai Ghosal, mio padre. Gli indiani, lo sapete senza dubbio, signore, bramano ardentemente d'istruirsi, ed il più povero di essi professa un gran rispetto per tutto ciò che riguarda l'educazione, rispetto che onorerebbe tutte le classi povere di qualsiasi paese al mondo.

Mio nonno, più di tutti, divideva il modo di vedere dei suoi concittadini. Ignorante egli stesso, bramava sopratutto di veder suo figlio partecipare a questa bevanda di scienza che, generalmente parlando, non giunge che alle labbra dei ricchi. Per soddisfare a cotesta ambizione, mandò, all'età di undici anni, Adjai Ghosal in una delle università di Benares. Tutti quelli che conoscevano l'intendente delle miniere si meravigliarono dapprima e si domandarono poi in qual modo, nella sua posizione secondaria, il buon uomo avrebbe potuto sovvenire a quella spesa straordinaria.

— Avreste dunque guadagnato in questi giorni qualche sacco di rupie? gli domandava taluno.

— Volete dunque fare un mercante di diamanti del giovane Adjai? aggiungeva un altro.

Mio nonno non badò punto: tenne duro e poco tempo dopo non si prestò più alcuna attenzione a tutto ciò. Così trascorsero undici anni, e un bel giorno, mio padre che avea raggiunta l'età di ventidue anni, ricevette un messaggio da Balaghat ove lo si richiamava per assistere agli ultimi momenti di suo padre pericolosamente ammalato. Il vecchio era disteso sovra una stuoja, quando suo figlio entrò nella capanna ed avea presso che perduto l'uso della favella.

— Adjai, mormorò infine con voce spenta, Adjai, figlio mio, tu giungi a tempo, proprio a tempo. Ah! non avrei voluto spirare prima d'averti ricevuto.

Mio padre strinse la mano al moribondo senza parlare e volse il capo per nascondere le lacrime che gli sgorgavano dagli occhi.

— Adjai, gli disse mio nonno, ho un terribile segreto da confidarti, un secreto che mi è impossibile di portar meco nella tomba.

— Parlate! parlate! rispose il figlio con ansia.

— È il mio disonore che sto per rivelarti, Adjai, ma io curvo la testa dinanzi alla punizione del mio fallo! Figlio mio, lo confesso: ho peccato.

La curiosità di mio padre a tali parole raddoppiò.

— Prometti, Adjai, di non disprezzarmi.

— Lo giuro per Brama! esclamò mio padre alzando le mani al cielo.

— Bene! adesso ascoltami.

Il vecchio minatore si alzò sul gomito e raccolse tutte le sue forze. Mio padre s'inginocchiò vicino al morente ed ascoltò.

— Quello che ho da dirti, rispose mio nonno, è succeduto ventitre anni fa, all'epoca in cui ero semplicemente un operaio. La combinazione mi fece cadere, un giorno, sopra una vena d'una ricchezza immensa. Fui tentato, figlio mio; lo spirito maligno s'impadronì dell'anima mia e...... rubai cinque diamanti. Uno fra questi era d'un valore incalcolabile, più grosso di una noce, e della più bella acqua, per quanto poteva giudicarne attraverso il suo grossolano inviluppo. Gli altri quattro diamanti erano press'a poco della grossezza d'un pisello. Ah! mio buon Adjai, da quel momento divenni disgraziato. A diverse riprese fui sul punto di confessare il mio fallo, ma la vergogna m'impedì di farlo: la paura, l'ambizione, l'avarizia trattennero le parole sulle mie labbra. Alla fine mi ammogliai e un anno dopo tu venisti al mondo. Presi allora la risoluzione di consacrare quei valori a te, a te solo, onde darti un educazione e renderti felice ed istruito. Giurai di non approfittare mai per me stesso del frutto del mio fallo.

(*Continua*)

gli animali irragionevoli e si lasciano impunemente abbrutire i ragionevoli.

Quasichè nel fanciullo non stesse l'avvenire della patria!

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

Ricorso respinto. Ci consta che dal Ministero dell'interno, fu in questi giorni respinto, perchè irricevibile, il ricorso prodotto dal nostro Municipio al Governo del Re in ordine al piano di reciprocità per il trattamento degli orfani e delle partorienti illegittime di Trieste e delle Provincie Venete ed alle spese per gli ammalati di queste Provincie i quali vengono accolti e curati negli Spedali dell'Impero Austro-Ungarico.

Con quel ricorso si domandava che il Governo abbandonasse il divisamento di far accettare ai Comuni Veneti qualsiasi obbligo in dipendenza al piano di reciprocità da esso stipulato col Governo Austriaco per il trattamento degli orfani e partorienti di Trieste e Provincie Venete; che fosse anche a queste esteso il diritto alla reciproca gratuità cura degli ammalati poveri appartenenti al nostro Regno ed all'Impero austriaco, ricoverati negli ospitali di ambi gli Stati, che infine, ove ciò non fosse accordato, le spese di cura e mantenimento di que' ammalati dovessero sostenersi dal Nazionale erario.

Prezzi del pane. Veniamo assicurati che il rilievo dei prezzi fatto dal Municipio si pratica ad insaputa dei fornai, ed allo scopo di controllare i prezzi esposti nei singoli esercizi o denunciati. L'ufficio dell'annona manda, mediante uno sconosciuto, a comperare una piccia di pane nei diversi esercizi della città e sul peso ottenuto fa il ragguaglio a chilogrammo.

Tiro a segno. Domani domenica nelle sale del Municipio sono i soci chiamati ad eleggere la Presidenza della società.

Da un avviso pubblicato, troviamo proposti i nomi degli egregi signori: D'Agostini dott. Ernesto — Novelli Ermenegildo — Di Prampero Co. Antonino.

Lungo Ledra. Ieri annunciavamo che i frontisti lungo la sponda sinistra del Ledra e precisamente quelli vicino alla barriera Venezia, erano stati chiamati all'officio tecnico municipale ad *audiendum verbum* per i lavori arbitrariamente eseguiti. I suddetti proprietari s'erano portati a palazzo alquanto preoccupati dall'invito e temevano di dover subire una vandelesca demolizione di quanto avevano fatto; ma ebbero motivo invece di ritornare alla amata sponda del Ledra, lieti e contenti. Il Municipio dichiarò d'accontentarsi di piccole modificazioni, dell'alzamento di qualche altro *casotto* o della collocazione di qualche cancello, ed invitò gl'intervenuti a presentare al più presto il progetto o tipo. Le conclusioni prese in quella seduta non appagheranno il sig. *X* della *Patria* ed una parte di pubblico, ma conviene anche che non si esageri di soverchio nelle esigenze edilizie molto più che l'ex Sindaco comm. Pecile ebbe a dire un giorno, che infine Udine è una città rurale.

Il futuro organo dei pentarchisti e l'estrema sinistra. Su questo argomento un abbonato ci scrive:

Signor Direttore del *Popolo*,

Ho letto l'altro ieri sul *Friuli* un articolo, stampato a lettere di scatola, e credo utile trascriverle un brano della prosa *senioresca*: « *L'estrema sinistra* (è *Senior* che parla) *è composta d'elementi che aspirano ad uscire dall'orbita delle istituzioni, ma sono troppo piccolo numero per potersi chiamar partito.* »

Sarebbe, almeno a me sembra, ottima cosa che i redattori dell'*organo del dispetto* si affiatassero un pochino fra loro e non facessero ridere lo scarso numero dei lettori, coll'inneggiare oggi alla sinistra storica e domani all'estrema. Ella si rammenterà molto bene, sig. Direttore, che in un precedente numero, l'*organo del dispetto*, pubblicò, e sempre a lettere di scatola, un articolone apologetico, sulla parte estrema o montagna della Camera, designandola come l'ancora di salvezza pel paese.

Da questo giuoco d'altalena Ella comprenderà di leggieri che il *Friuli* s'affanna alla ricerca d'un padrone e per quanto batta la testa ora di quà ed ora di là e vada flutando l'aria non ci è ancora riuscito. Se i pentarchisti vanno al potere, il pilota della *Patria* volge la prora, brontola un *deprofundis* ai caduti, e per essere assunto al servizio dei vincitori allega alla domanda gli articoli scritti un tempo in lode dello Zanardelli, Cairoli, Nicotera, Baccarini, Crispi e le *lettere di ringraziamento ricevute da qualche segretario particolare di gabinetto.*

I pentarchisti nostri preferiranno Don Camillo, giornalista abile, provetto, facile a voltar casacca, al fratellone della nota confraternita ed al suo patrono *Senior*.

Povero *Friuli!* Non aveva appena emesso il primo vagito che si vide scaraventar sulla culla la minaccia d'un contesto giudiziale pel nome di battesimo assunto. Sorse colla speranza di soppiantare la *Patria* e l'affare dell'elenco dei soci e della circolare gli procurò un pettegolezzo ch'ebbe la sua eco negli uffici di Questura.

Cuccoveggia, fa il cicisbeo ai pentarchisti, ma questi tirano diritto per la loro strada senza dimostrar d'accorgersene che v' è un organo che andrebbe matto per servirli.

S'assicuri pure il *Friuli* ch'egli non resterà che l' organo d'una casa editrice, e che non continuerà a rappresentare che le idee dei suoi redattori o patroni. L'aura popolare a questi non fu mai favorevole, anzi crudelmente avversa e più volte ebbero a persuadersene.

Scusi, sig. Direttore, se ho abusato della sua gentilezza, e mi tenga sempre per suo

Devotissimo
Abbonato.

Al Friuli. Non sappiamo quale linguista di polso abbia sostituito l'insigne *Fanfani*, che morì tempo addietro, ma noi si ha fondato motivo a ritenere che l'Accademia della *Crusca* pensi ora seriamente a nominare a suo Presidente, l'articolista del *Friuli*.

Nessuno si sognava più ch'egli replicasse, dopo trascorso un buon mese, a certi nostri appunti di lingua, quando che ieri vien fuori a dottoreggiare portando in piatto *Trinchera e Tommaseo*, quasi i due valentuomini meritassero, oltre tomba, l'oltraggio di esser ricordati dal celeberrimo cronista del giornale in attesa di una livrea e di un padrone.

Sulla parola *spanduto* dal buon *Bertoldo* rilevata, esso cronista non fa che tesoreggiare sui nostri appunti; inquantochè fummo proprio noi a indicargli il *Tommaseo*, a proposito dell'impagabile *spanduto*.

Se poi nella Redazione del *Friuli*, c'è — puta caso — un'uomo che abbia un po' di confidenza con le opere dell'illustre dalmata, ci faccia il piacere d'indicarci, in quali di esse *Tommaseo* abbia scritto: *spanduto*. Lo ha annotato semplicemente nel suo dizionario per memoria agli studiosi.

Ma forse una profonda simpatia lega il cronista non sullodato, alla parola: *spanduto*. Infatti il volgo, parlando in vernacolo, usa la frase *spandi l'aghe e spandi ledan*, e del letame, (artificiale) il direttore o cronista che sia, del *Friuli*, tiene deposito e spaccio in redazione.

— Senonchè a darsi nuovamente la zappa sui piedi, sproposita da vero can barbone della letteratura, nel numero di ieri e precisamente nella classica risposta che ci riguarda: Attenti: trascriviamo la prosa del suo giornale che sotto fascia stiamo spedendo all'*Accademia della Crusca in Firenze*, onde essa possa finalmente decidere se all'autore di quella, sia riserbata la gloria del seggio lasciato vuoto per la morte di Pietro Fanfani.

« Un giornale cittadino, il *Popolo*, che sembra redatto da una *troupe* di pedagoghi, tanta è la mania che *hanno* (!!!?!!) di grammatizzare.......» e qui ci fermiamo, parendoci che basti per mandarlo a studiar grammatica *sotto* il palazzo Bartolini o *sotto* il muro del giardino Antonini, o magari sotto Attila!

L'ombra di Baretti.

Programma musicale che eseguirà domani dalle ore 12 1\|2 alle 2 pom. la Banda militare del 40 Regg. Fanteria sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « Alessandrina »	N. N.
2.	Mazurka « Charlot »	d'Aloe
3.	Duetto « Ruy Blas »	Marchetti
4.	Pot-Pourri « Flik e Flok »	Hertel
5.	Sinfonia « Semiramide »	Rossini
6.	Valtz « Vino, donne e canto »	Strauss

Guerra a scodellate. Ebbe luogo ieri fra due donne in Via S. Lazzaro. Certa M. Carolina fu ferita alla testa, ma non gravemente, e la feritrice fu la R. Luigia (rivale forse?)

Nell'articolo di jeri portante il titolo « *Una proposta utile* » invece di « *formerebbero un reddito annuo di 80 mila lire* » andava stampato « *formerebbero un reddito annuo di 10 mila lire* ». Così invece di « *un tubo della lunghezza di* 50 *cent.* » andava stampato » *un tubo della larghezza di* 50 *cent.* »

Teatro Sociale. Ecco l'elenco del personale artistico di cui si compone la rinomata Compagnia del cav. Giuseppe Pietriboni, che agirà sulle scene del nostro Sociale nella imminente stagione di Quaresima.

Personale artistico.

Attrici: Silvia Fantecchi-Pietriboni, Laura Tessero-Bozzo, Elettra Brunini-Privato, Italia Zanzi, Ferdinanda Soja-Nipoti, Laura Soarez, Teresa Chiari, Clemenza Bassi-Cristofari, Livia Zanzi, Giovanna Soja, Annunziata Marubini, Annetta Canini.

Attori: Giuseppe Pietriboni, Pietro Barsi, Guglielmo Privato, Edoardo Cristofari, Ferdinando Nipoti, Oreste Bonfigliuoli, Nicola Benassai, Vittorio Zampieri, Alfeo Bonivento, Raffaele Marubini, Filippo Cristofari, Edoardo Facchini, Ferdinando Brunini, Domenico Sciondino, Emilio Ricci, Coriolano Rissone, Serafino Canini, Andrea Baldanza, Vincenzo Catelli.

Amministratore: Odoardo Facchini.
Segretario: Michele Donati.

Due rammentatori - Due fornitori di scena - Due macchinisti.

Produzioni nuove che si daranno nel corso della Stagione.

Il Tiranno di S. Giusto di L. Pilotto, *I Narbonnerie-Latour* di Illica e Fontana, *La Contessa Maria* di G. Rovetta, *Libertas* di G. Costetti, *So tutto!* di G. Salvestri, *Il bell'Armando* di Ianville, *Sul pendio* di G. Salvestri, *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange* di C. T. Cimino, *I Figli di Lara* di S. Interdonato, *Donna o Angelo?* di T. Sormani-Rasi, *Ordinanze* di Testoni, *Un romanzo parigino* di O. Feuillet, *ecc., ecc., ecc.*

Prezzi d'abbonamento
per N. 30 Rappresentazioni.

All'ingresso: Pei signori civili indistintamente L. 18, idem. pei signori impiegati dello Stato e R. Militari graduati L. 14, alle Poltroncine indistintamente per tutta la stagione, comprese le sere d'abbonamento L. 36, agli Scanni, come sopra, L. 18.

Prezzi serali.

Ingresso alla Platea, Palchi e Galleria L. 1, idem. al Loggione cent. 50, idem. pei signori militari di bassa forza e ragazzi cent. 50, Poltroncina distinta a bracciuoli in Platea L. 2, Scanno riservato L. 1. Tutte le sedie in Galleria sono libere.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nei giorni 28 e 29 febbraio e 1 marzo p. v.

Non si accordano facilitazioni all'infuori di quelle portate dal presente Manifesto.

Udine, 20 febbraio 1884

La Presidenza.

Teatro Minerva. Lunedì 25 febbraio **ULTIMO DI CARNOVALE** *festa dei fiori — grande cavalchina mascherata di gala*, teatro splendidamente illuminato a gaz e cera, sale sfarzosamente addobbate, palco scenico trasformato in giardino.

Questa gran *Veglia* mascherata chiuderà insomma degnamente e splendidamente la stagione Carnevalesca.

Il ballo comincia alle ore 9 pom. e termina alle ore 5 ant.

Non è permesso alle signore donne di entrare nel circolo del Ballo senza maschera, come pure di levarsela durante la danza.

Prezzi: Biglietto d'ingresso lire 2 per le signore mascherate lira 1, un palco lire 6, una sedia in loggia superiore lire 1, abbonamento al ballo per tutta la notte lire 4. Per una sola danza cent. 40, sedie libere in loggia a piano terra.

Teatro Nazionale. Il Carnovale sta per mandare gli ultimi aneliti; ragion di più, quindi perchè si debba approfittare del poco tempo che resta ancora, per godere delle sue follie.

Nessun dubbio adunque che la festa di domani non riesca ancor più splendida delle passate.

L'addobbo del teatro è quello stesso che tanto piacque, di domenica scorsa

Il Foglio periodico della R. Prefettura n. 16 contiene:

1. Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto: che al pubblico incanto tenutosi il 15 cor. nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita di alcuni stabili in mappa di Travesio a Gasparini Giovanni fu Giacomo di Usago per il prezzo di lire 2525. che il termine per fare l'aumento del sesto scade il giorno 1 marzo p. v.

2. Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto: che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita al signor Gregori Sante fu Baldassare di Sacile di alcuni stabili in mappa di S. Querino per il prezzo di lire 1210, che il termine per l'aumento del sesto scade il 1 marzo p. v.

3. Il Cancelliere del Tribunale di Udine avverte che l' avv. Ronchi

venne nominato curatore definitivo nel fallimento di Beltrame Ferdinando di Ragogna.

4. Il sindaco di Frisanco avvisa che è caduto deserto il primo esperimento d'asta per la novennale affittanza del monte pascolivo detto Raut, e il secondo esperimento avrà luogo in quell'ufficio Municipale nel giorno 1 marzo 1884.

5. A richiesta della Fabbriceria della Chiesa di Tricesimo è stato citato Pietro D'Orlandi fu Nicolò residente a Trieste, a comparire davanti al Tribunale di Udine all'udienza 15 aprile 1884 per ivi definire la causa per opposizione a precetto mossa da Braida G. B. e consorti.

6. Il Sindaco del comune di Arta avvisa che al primo esperimento d'asta tenutosi per la vendita di n. 850 piante conifere, si ebbero le seguenti provvisorie aggiudicazioni: Il lotto primo venne aggiudicato al sig. Chiussi Luigi per lire 10813.23. Il lotto secondo venne aggiudicato al sig. Linuzzi Gio. Batt. fu Giovanni per lire 995.65. Il lotto terzo venne giudicato al sig. Lirussi suddetto per lire 408.92. Avverte che il termine per produrre le offerte di aumento scade il dì 13 marzo p. v.

(Continua)

Società Operaja Generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine. In osservanza alle prescrizioni dell'art. 36 dello Statuto sociale sono convocati i soci in Generale Assemblea nel giorno di Domenica 24 Febbraio alle ore 11 antimeridiane nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del Resoconto amministrativo dell'anno 1883.
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per la nomina del Presidente e di ventun Consiglieri (rimangono in carica i consiglieri Mattioni Giuseppe, Nigris Giuseppe, Sticotti Luigi.)
3. Comunicazioni della Direzione.

Nel caso che nella domenica 24 febbraio non si raggiunga il numero di soci prescritto dallo Statuto, avrà luogo l'assemblea di seconda convocazione nella prossima domenica 2 marzo.

L'elezione della Rappresentanza succederà nella domenica susseguente a quella in cui viene approvato il Resoconto amministrativo.

RITAGLI

Morto nella farina. Venerdì scorso a Schoeftland, nel Cantone Svizzero, un giovane mugnaio cadde entro un'immensa madia per metà colma di finissima farina. Non potendo uscirne, che ad ogni tentativo la sua pericolosa situazione si aggravava affondandosi sempre più e sollevando nembi di farina che lo soffocavano, tentò di attaccarsi ad un rampino del coperchio, ma questo si ruppe ed egli ricadde, nel troppo soffice elemento.

Allorchè le persone del mulino arrivarono per soccorrerlo, l'infelice era già morto.

Un curato feroce. Un comune dei dintorni di Gannet (Francia) fu teatro d'un brutto fatto.

Il curato credendo aver giusto motivo a lagnarsi d'uno de' suoi parrocchiani, lo accostò e gli fece vivi rimproveri e dopo le parole lo percosse alla testa con un terribile colpo di bastone piombato che gli spaccò il cranio e lo rovesciò coperto di sangue.

Il poco docile ministro di Dio fu arrestato.

Le indennità agli innocenti. Il Parlamento austriaco ha accolto e votato in questi giorni un nuovo progetto di legge, importantissimo dal punto di vista umanitario.

Si tratta delle indennità da accordarsi alle vittime degli errori della giustizia.

È una questione vecchia che ha bisogno di risolversi al più presto in tutti gli Stati civili. Nel Wartemberg e nel granducato di Toscana esisteva la legge che accordava agli innocenti condannati un idennizzo proporzionato alla pena ingiustamente scontata; quando il Würtemberg fu riunito alla Germania e la Toscana venne compresa nell'Italia, la legge fu naturalmente abolita in entrambi questi paesi. Essa sussiste oggi unicamente nella maggior parte dei cantoni svizzeri, non solo per coloro che subiscono una pena immeritata, ma anche per quelli che ingiustamente vengono posti in istato d'accusa.

La nuova legge austriaca accorda agli innocenti liberati il diritto di domandare un risarcimento in denaro.

L'esempio è austriaco, ma non sarà certamente raccomandato al governo dai moderati e trasformisti italiani.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 22 — Presidenza FARINI

Proseguesi la discussione della legge sulla istruzione superiore del regno.

Odoardo Lucchini svolge i motivi di due nuovi art. per estendere ai professori ed impiegati nelle università la legge sulle pensioni.

Capo combatte gli articoli di Lucchini perchè ingiusti.

Grimaldi presenta la relazione per la proroga al pagamento del debito del tesoro verso la Regia.

Rinaldi Antonio presenta la relazione sul progetto per la abolizione delle decime.

Nocito deduce come gli obblighi ai professori collocati a riposo sieno inammissibili.

Torrigiani loda le intenzioni di Lucchini, e propone un emendamento.

Il relatore *Berio* dichiara che la commissione accetta gli articoli di Lucchini ma propone emendamenti.

Parlano sulle proposte Lucchini, *Bonghi* e *Dini Ulisse*.

Simonelli propone la questione pregiudiziale.

Lucchini e e il relatore consentono e la questione pregiudiziale è approvata.

Procedesi all'art 46 che la commissione ripresenta emendato.

Cavalletto propone una aggiunta alla fine dell'art. 9.

Baccelli accetta e la Camera la approva.

Approvasi l'art. 36 con aggiunta.

Approvasi anche l'art. 47.

E così pure gli art. 48 e 49.

Corvetto presenta la relazione per modificazioni alle leggi sulle pensioni dell'esercito e marina.

Approvasi l'art 50.

La commissione ritira l'art. 51 e propone l'art. 52 emendato.

Parlano *Martini Ferdinando* e *Baccelli* dopo di che l'art. 52 è approvato.

Si discute sull'art. 53.

Notizie Politiche

Parigi, 22 Nei circoli governativi si afferma che l'insurrezione scoppiata nella Mongolia è importantissima ed impedirà alla China di contrastare le operazioni francesi nel Tonkino, e quindi agevolerà il pacificamento franco cinese.

— In seguito al licenziamento di molti operai ed altre divergenze tra lavoranti e padroni, i minatori di tutta la regione di Anzin tennero parecchie riunioni e decisero di mettersi in isciopero. E già quasi tutti cessarono il lavoro.

A Denain, città di 10,000 abitanti sulla Schelda, circondario di Valenciennes, ci sono 1700 scioperanti.

Si dice imminente ad Anzin, Fresnes e Vieux Condè una grande agitazione. Il governo inviò truppe sui luoghi per precauzione.

— I delegati dei mastri falegnami dichiarono alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi operaia, che questa crisi fu prodotta sovratutto dall'esagerazione dei salari che facilitarono la concorrenza straniera e gli scioperi.

— Il generale Campenon, ministro della guerra, sta per nominare una commissione che visiterà le scuole militari all'estero per istudiarne il sistema e l'andamento.

Londra, 22. Il generale Carlo Gordon intende di far visita al Falso Profeta nella sua rocca di El-Obeid.

— Il Mahdi liberò cinque preti francesi.

— Bradlaugh, il quattro volte eletto di Northampton, si presentò alla Camera per assumere il seggio, ed il solito noioso capoccia Northcote rinnovò la sua stupida proposta di escluderlo. La proposta fu accolta dalla Camera con 63 voti di maggioranza.

Vienna, 22. Furono sfrattati altri 36 operai perchè professano dottrine socialiste.

Ultimi Telegrammi

Roma, 23. La *Rassegna* ha un dispaccio da Corneto, nel quale si dichiara ignorarsi se sia vera l'ipotesi che trattasi di cacciatori che si recavano a caccia, come raccontava il *Capitan Fracassa*. Finora — dichiara il dispaccio — nulla di determinato; viene smentito, infine, che la bottiglia contenesse anche picrato di potassa.

— Il *Fanfulla* dice che il cantoniere al chilometro 103 depose che la sera del 16 vide passeggiare due individui vestiti di scuro, armati di doppietta. Il cantoniere 107 depose che distinse 16 (*sic*) colpi poco prima e dopo il passaggio del treno reale. Il brigadiere e una guardia di finanza e il direttore delle saline di Montalto videro una barca la sera del 16 corrente.

— Il papa ricevette oggi i pellegrini del Belgio con le solite formalità.

— Per il ballo di Corte che avrà luogo lunedì furono distribuiti 2000 inviti.

— Continua il miglioramento di Depretis.

— Sabato la commissione per l'esercizio ferroviario nominerà il relatore. Si dà per positivo che verrà eletto Grimaldi.

Berlino, 22. Tutti i giornali commentano la lettera con cui Bismarck rifiutò di annunziare al *Reichstag* le condoglianze del parlamento americano per la morte del deputato Lasker. Più vivi i commenti si fanno alle strane teorie degli ufficiosi per spiegare questa scortesia internazionale. Si dice che Bismarck abbia voluto dare così, al suo modo soldatesco, una lezione al rappresentante degli Stati Uniti, il quale non nasconde le sue idee di governo e i suoi sentimenti che devono essere contrari alle idee di governo del cancelliere ed ai sentimenti dei sudditi tedeschi.

— Il *Pester Lloyd* reca la notizia che furono sequestrati nell'Erzegovina documenti i quali provano i continui rapporti degli insorti erzegovesi coi voivoda ed alti personaggi addetti alla Corte del Montenegro. Il giornale soggiunge che questa scoperta non provocherà per adesso alcuna conseguenza internazionale. La grande questione che si concatena con queste relazioni non si risolverà nel mezzogiorno. — Il giornale accenna evidentemente a una guerra con la Russia.

Questo articolo ha prodotto molta impressione.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

		antecedenti		odierni	
Frumento nuovo	Ett. L.	—.—	—.—	—.—	18.—
Granoturco	»	11.25	12.—	11.50	12.25
detto *giall.* c.	»	—.—	13.—	12.80	13.25
detto *cinqu.*	»	10.60	11.25	11.30	11.25
detto *giallonc.*	»	—.—	—.—	13.75	14.—
Segale	»	—.—	—.—	—.—	12.50
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura	»	17.—	18.—	17.10	18.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena f. d.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint.	L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille	»	—.—	—.—	—.—	—.—

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 22 febbraio

R. I. 1 genn. 1884 - da 92 60 a 92 75 — R. I. luglio 1884 - da 90 43 a 90 58 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 4 1|2 Banco di Napoli 4 1|2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3|m	4 1|12	da	—.— a —.—
Germania 3|m	4 —	»	121.80 » 122.25
Francia vista	3 —	»	99.90 » 100.10
Londra 3|m	3 1|2	»	25.— » 25.03
Svizzera vista	4 —	»	99.90 » 100.—
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.50 » 208.—

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 207.75 a — 208.25

Berlino 22		Londra 21	
Mobilliare	532.—	Inglese	101 7|8
Austriache	525.20	Italiano	91.1|5
Lombarde	242.50	Spagnolo	—.—
Italiane	93.50	Turco	—.—

Firenze 22		Milano 22		
Oro	20.—	R. I. 5 0|0	92.65	92.20
Londra	25.03	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	100.—	Az. B.N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig.M.	—.—	—.—
A. F. M.	—.—	CambioL.	24.98	25.02
Banca T.	—.—	Francia	99.95	100.07
C. M. I.	889—	Berlino	122.35	122.40
Rendita	92.70	Pezzi20fr.	—.—	—.—

Vienna 22		Parigi 22	
Zecchini Imperiali	5.71	Rendita 3 0|0	76.05
Mobiliare	307.20	» 5 0|0	105.55
Lombarde	142.60	Rendita Italiana	91.90
Ferrovie S.	311.60	Ferrovie R.	137.50
BancaNazionale	845 —	Londra	25.19
Napoleoni	9.62	Inglese	101.3|4
Cambio P.	48.12	Italia	pari
Londra	121 60	R. Turca	8.62
Austriaca	80.75		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*	*Da Venezia*		*A Udine*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.	» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Udine		*A Pontebba*	*Da Pontebba*		*A Udine*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.	» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.	» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.	» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Udine		*A Trieste*	*Da Trieste*		*A Udine*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob eColmegna.